

**UFFICIALI GIUDIZIARI** - Il bilancio annuale dell'ufficio di via del Consiglio. In continuo aumento anche i pignoramenti immobiliari

# Gli effetti della crisi, nel 2012 uno sfratto al giorno

Il dirigente Tranquilli: situazione drammatica. Dalle case ai quadri preziosi agli allevamenti bovini

■ Cala il numero delle esecuzioni immobiliari ma aumenta quello degli sfratti e dei pignoramenti. Solo nel 2012 sono stati richiesti 353 sfratti, praticamente uno al giorno.

Indicatori che contribuiscono a far definire «drammatica» la situazione piacentina anche dal particolare osservatorio di via del Consiglio: quello degli Ufficiali giudiziari del Tribunale di Piacenza. «Il fatto che cali il numero delle esecuzioni evidenzia come vi sia un mercato non dinamico in cui i rapporti di obbligazione e gli scambi si riducono» dà una prima lettura il dirigente Sergio Tranquilli. «Al tempo stesso - prosegue - aumentano le situazioni che sono loro stesse un dramma: vuoi l'inquilino che viene sfrattato, vuoi il proprietario di casa al quale viene pignorato l'immobile. Aumentano dunque sfratti e pignoramenti. Questo pur in presenza di un calo delle esecuzioni complessive».

Nel 2010 su un numero complessivo di 3.978 esecuzioni trattato dagli Ufficiali giudiziari, le richieste di sfratto esecutivo sono state 315 e 261 i pignoramenti immobiliari, in tutto il 14,5% delle esecuzioni complessive. Nel 2011 su un numero complessivo di 3.776 esecuzioni le richieste di sfratto sono state 316 e 292 i pignoramenti immobiliari, in tutto il 16% delle esecuzioni complessive. Nel 2012 su un numero complessivo di 3.670 esecuzioni le richieste di sfratto sono state 353 e 321 i pignoramenti immobiliari, in tutto il 18% delle esecuzioni complessive. In pratica è come se ci fossero stati uno sfratto



Il dirigente Sergio Tranquilli, dal 1999 alla guida degli ufficiali giudiziari del Tribunale di Piacenza

ed un pignoramento al giorno. Si sta parlando degli sfratti richiesti agli ufficiali giudiziari che differiscono da quelli effettivamente eseguiti in quanto è possibile che l'inquilino se ne vada prima dell'arrivo dell'ufficiale

giudiziario. Anche se di fatto non accade quasi mai. «C'è poi anche lo sfratto chiesto al giudice - osserva il numero uno degli ufficiali giudiziari - che rappresenta il primo atto del proprietario. Si cita la controparte, il giudice con-

■ Dopo Piacenza, che fa la parte del leone con i suoi 168 sfratti eseguiti dall'inizio del 2011 alla metà del 2012, in provincia il comune più colpito dai provvedimenti è Fiorenzuola con 16 sfratti nello stesso periodo preso in considerazione dai dati degli Ufficiali giudiziari del Tribunale di Piacenza.

Al terzo posto nella triste graduatoria si assesta Castelsangiovanni con 14 sfratti (addirittura 10 nel primo semestre del 2012). Fra gli altri comuni in cui la crisi si fa sentire maggiormente c'è Pontenure con 10 provvedimenti eseguiti, Borgonovo con 9, Cadeo con 7, Castelvetro e Monticelli con 6, Sarmato con 5. Seguono gli altri con un numero di casi minore, Ci sono comuni dove mancano com-

## I comuni della provincia

**Castelsangiovanni, Fiorenzuola, Cadeo e Pontenure più colpiti**

pletamente gli sfratti nell'ultimo anno e mezzo. In particolare Agazzano, Besenzone, Caminata, Cerignale, Gropparello, Morfasso, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca, Zerba e Ziano.

Per quanto riguarda gli interessati dai provvedimenti, la popolazione di origine straniera ha ormai raggiunto quella italiana: sfratti ed esecuzioni immobiliari riguardano per il 50% gli italiani, per il rimanente 50% gli stranieri. Infine gli esecutori. In tutta la provincia di Piacenza sono dieci gli ufficiali giudiziari guidati dal 1999 dal dirigente Sergio Tranquilli. Meno della metà della pianta organica che prevede per l'ufficio di Piacenza 21 persone.

fri



mai certi. Dipendono, da una parte dalla fretta del creditore di recuperare i soldi, dall'altra dalla situazione del debitore che può avere in famiglia bambini o persone anziane. Spetta poi all'ufficiale giudiziario comprendere se si tratta di strumentalizzazioni o se c'è una reale indigenza, allertando in questo ultimo caso gli assistenti sociali.

Diventato ormai irrilevante il pignoramento mobiliare. Prendersi i mobili di casa per poi rivenderli non assicura al creditore di recuperare il suo credito cosicché si preferisce ricorrere alla casa. «E' un altro sintomo della gravità della crisi: i creditori vanno sul sicuro. Pignoramento immobiliare o presso terzi» osserva Tranquilli. Per pignoramento presso terzi si intende general-

mente lo stipendio o la pensione. Vi sono stati tuttavia casi eclatanti di pignoramenti mobiliari. Nel 2012 il Tribunale di Piacenza ha pignorato ad un piacentino dipinti preziosi del valore di migliaia di euro in seguito ad una rogatoria internazionale promossa da un creditore all'estero. I pignoramenti non hanno neppure risparmiato gli allevamenti di bovini e quelli di equini. In un caso gli ufficiali giudiziari si sono imbattuti in un allevamento di cavalli in stato di malnutrizione. Il proprietario, oltre a non essere in grado di onorare il debito con il creditore, non riusciva neppure ad assicurare l'alimentazione quotidiana ai propri animali. Anche questa una conseguenza della crisi.

Federico Frighi

## La tragedia del Fronte Russo settant'anni dopo

Persero la vita 617 piacentini. L'Associazione Caduti e Dispersi: «Siano resi i giusti onori»

■ Una pagina di storia che porta con sé un po' di Piacenza. La campagna di Russia, una delle fasi cruciali della seconda Guerra Mondiale, fu infatti teatro di battaglia per ben 617 piacentini che combatterono e morirono. E che ancora oggi vengono ricordati, come tutti i caduti in ogni guerra di ogni tempo.

«Vogliamo che venga reso loro il giusto onore. Proprio quest'anno infatti si celebra il 70esimo anniversario della fine di quella spedizione» il commento di Piera Abbiati, presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra città di Piacenza.

La campagna di Russia terminò nel 1943, dopo due anni di vicende belliche. Il 22 giugno del 1941 le armate di Hitler penetrarono in territorio sovietico ed avanzarono rapidamente distruggendo una dopo l'altra le imponenti forze russe.

Le prime vittorie ottenute dal cosiddetto piano "Barbarossa", il cui obiettivo era di sconfiggere il regime di Stalin, convinsero quindi Mussolini a partecipare alla campagna, accontentato da Hitler. Venne allestito così in tutta fretta un Corpo di Spedizione composto dalle due Divisioni di Fanteria Torino e Pasubio, dalla Divisione Celere e dalla Legione Camicie Nere Tagliamento. Tale forza, che assunse il nome di Corpo Spedizione Italiana in Russia (CSIR), venne posta al comando del Generale Giovanni Messe e contava 60mila uomini, 160 cannoni, 5.500 automezzi, 4.600 quadrupedi, 51 caccia, 22 ricognitori e 10 bombardieri.

Lo CSIR partì dall'Italia alla fine di luglio del 1941 e raggiunse in treno la Romania, in



poco tempo superò i fiumi Bug e Dnjeper ed avanzò verso il bacino minerario del Donetz, conquistando a metà novembre gli importanti centri

di Stalino, Nikitovka, Gorlovka e Rikovo. Le posizioni raggiunte furono mantenute nonostante la controffensiva russa e a metà febbraio del 1942 il

plotone venne rafforzato dagli Alpini del Battaglione Monte Cervino. Mussolini decise poi di incrementare l'impegno sul fronte sovietico con il 2° Corpo

Un'immagine della Campagna di Russia, che terminò nel 1943, dopo due anni di vicende belliche: teatro di battaglia per ben 617 piacentini che combatterono e morirono.

d'Armata, tre Legioni di Camicie Nere e tre Divisioni Alpine. Nacque così l'Armata italiana in Russia), comandata dal Generale Italo Gariboldi. I tedeschi ripresero intanto l'iniziativa spostandosi 300 chilometri in avanti ed attestandosi sulle rive del Don. A fine agosto i russi attaccarono tedeschi ed italiani in quella che verrà ricordata come la "Prima battaglia difensiva del Don", con perdite di 1.100 caduti e 5.500 feriti. Dopo vari spostamenti per difendere il Don l'armata italiana si pose in uno schieramento diviso in tre, convinti che i russi non avrebbero attaccato prima della primavera seguente e di poter passare così il lungo periodo invernale.

Ma mentre i tedeschi si fecero accerchiare nel tentativo di prendere Stalingrado, l'ar-

mata di Stalin sferrò un secondo colpo tagliando in due l'Armata sorprendendo le Divisioni Torino, Pasubio, Celere e Sforzesca, causando la morte di 55mila uomini. Rimase così solo il corpo Alpino, che venne accerchiato il 15 gennaio del 1943 e che fece ritorno in patria con soli 40mila uomini il marzo successivo.

Il bilancio finale della campagna di Russia fu spaventoso: dopo approfondite indagini il Ministero della Difesa ha calcolato che il numero di italiani che non fecero ritorno dal fronte è di circa 100mila. 25mila sono i morti e 70mila i prigionieri, questi ultimi furono costretti a marciare ed a raggiungere i lager di smistamento in condizioni disastrose. Dalla documentazione russa 10mila di loro vennero rimpatriati, mentre gli altri morirono in 400 diversi campi di concentramento, tra cui nomi tristemente noti come Miciurinsk, Khrinovoje, Tiomnikov e Taliza.

Gabriele Faravelli

## Sgommento per l'improvvisa scomparsa del tecnico comunale Antonino Brogni

■ Sgommento, incredulità ma soprattutto tanta costernazione ha suscitato l'improvvisa quanto prematura scomparsa di Antonino Brogni, 55enne dipendente comunale morto prematuramente l'altra notte all'ospedale di Piacenza. Lascia la moglie Ileana ed i figli Vittoria e Giacomo.

Da anni era tecnico operativo nel Settore Opere Pubbliche presso il Servizio Infrastrutture, Brogni aveva però iniziato la sua esperienza in Comune al Demanio e Patrimonio nel 1980 quando fu assunto come geometra. Competente e preparato, era particolarmente ferrato sulle questioni immobiliari e dema-

niali del Comune. Rappresentava in tal senso la memoria storica ed era un punto di riferimento per l'Amministrazione Comunale. Commenta il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Francesco Cacciatore: «Una persona attenta e preparata, un uomo serio e rigoroso, un dipendente che conosceva le norme e le pratiche come pochi. In questi anni ho avuto modo di confrontarmi spesso con lui e ho constatato in più occasioni la sua grande competenza». Aggiunge Giovanni Carini, dirigente del Servizio Infrastrutture di cui Brogni faceva parte: «Era un amico oltre che un attento e valido collaboratore. Abbiamo condiviso mol-

te giornate di lavoro e abbiamo avuto modo di instaurare un rapporto amichevole che ci ha dato modo di conoscerci. Era orgoglioso della sua passione per la motocicletta, la sua Bmw rappresentava una sorta di lasciapassare verso il viaggio, la meta, la conoscenza di nuovi itinerari. Spesso si presentava con carte topografiche che davano modo di individuare percorsi sconosciuti, riservati agli appassionati, a chi ha fatto decine di migliaia di chilometri. Come collega sono addolorato, senza parole. Un paio di giorni fa ha detto che non stava bene, si sentiva debole, pensava a una banale influenza». Commenta Ignazio Brambati,



Antonino Brogni, 55enne dipendente comunale morto prematuramente l'altra notte all'ospedale di Piacenza

de valore, saggio e volenteroso, e un validissimo collaboratore. Ci ha aiutato sempre, il suo lavoro propedeutico all'acquisizione dei suoli era importante e prezioso. La sua professionalità, unita ad una innata intelligenza e alla concretezza di chi bada alla sostanza delle cose, hanno sempre garantito soluzioni in grado di consentire l'avvio dei lavori pubblici - penso per esempio a Corso Europa - in tempi rapidi e senza incertezze o ritardi. Provo un grande dolore e un'infinita tristezza».

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 9.30 nella chiesa di San Giuseppe Operaio. Mauro Molinaroli